

mette di parlare da professionista del settore prima ancora che da sindaco, rileva la «grandissima iniziativa» e tratteggia una Trieste «che finalmente entra nel futu-

OMERO

«L'assessore è stato di cattivo esempio»

A Franco, l'uomo, si perdonano l'alterigia, il comprensibile scatto di nervi, l'umana irritazione. Ma a Bandelli, l'assessore comunale, non si fanno sconti. A chi è stato colto in flagranza di «sosta selvaggia» e ha provato ad alzare la testa, cercando di scongiurare la batosta della multa ugualmente inflitta dalla vigilezza dei Nis, l'opposizione comunale non risparmia stoccate.

«È stato un gesto di gravità inaudita - esordisce il segretario provinciale



L'assessore Franco Bandelli al centro della querelle politica (Foto Bruni)

del Pd Roberto Cosolini - in primis perché proveniente da un pubblico amministratore e poi perché condotto contro un dipendente comunale nell'esercizio delle sue funzioni. In altri paesi, come gli Usa, la Francia o la Gran Bretagna, scatterebbero automaticamente le dimissioni». Chiamato in causa, l'assessore comunale ai Grandi eventi sceglie la

la neonata società Augusto Seghene (esponente socialista e già vicesindaco) e quello delle Cooperative Livio Marchetti davanti a un folto pubblico tra cui spiccano il presi-

sivo di 700 mila euro) e la sua elevata tecnologia. Distribuito su 1500 metri quadrati, dispone di sale a temperature controllata (dai 12° ai 4°), ciascuna adatta a

mercati e nelle rivendite delle Cooperative Operative. Non sarà, comunque, un'azienda monotematica perché, come ricorda il presidente Seghene, il servizio sarà successiva-

pri multiterminali che consentono, tra l'altro, di disporre in tempo reale della «tracciabilità» del prodotto, che consente di risalire alla sua provenienza.

Bandelli multato, il Pd: «Deve dimettersi»

Cosolini: «In un altro Paese la sospensione scatterebbe automaticamente»

via del silenzio: «Queste dichiarazioni della minoranza non mi meravigliano, ma dopo tutto ciò che è stato scritto preferisco non dire nulla». Stessa linea per l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen: «Ognuno è libero di dire ciò che crede: io non commento. Comunque, di cose orrende che commettono gli amministratori ne ho viste tante e a tutti i livelli: se uno deve dare le dimissioni per uno scatto di nervosismo...». Ma l'opposizione non molla la presa. «Rivolgersi così a

un dipendente dell'amministrazione non è affatto divertente - sostiene il capogruppo consiliare del Pd Fabio Omero -. Dovrebbe trarre Bandelli le conseguenze di un tale fatto: in altri governi europei uno si dimette, per cose di questo tipo. È stato di cattivo esempio per tutti gli altri cittadini». «Proprio una caduta di stile, che si aggiunge all'ultima uscita sul caso "Lippi" - conclude - Questione di carattere? Chissà, ma vista la posizione minoritaria che Bandelli aveva al-

l'interno di An e ora ha all'interno del Pdl si spiegherebbero certe intemperanze...». Già, Paris Lippi. «Non voglio continuare la querelle con Bandelli - sostiene il vicesindaco -. Tutti, in certi momenti, siamo nervosi: si può quindi comprendere lo scatto dell'assessore». Allora ha fatto bene? «Neanche per idea - replica -. Ma non dubito che si renderà conto di aver esagerato nelle sue reazioni. Del resto, anche il gesto di aver pagato la multa all'autotrasportatore mi è sembrato teso in

quella direzione. Sarà il primo a riconoscere, nelle sedi opportune, l'errore: non posso mica suggerirgli di cospargersi il capo di cenere, no? È grande, grosso e vaccinato: saprà cosa fare. Ogni cittadino deve essere educato, ma noi amministratori dobbiamo esserlo di più. Spero che si renda conto dell'errore commesso». La maretta non pare passata. «È come in un matrimonio - dopo una grande sfuriata: c'è calma - conclude -. Calma, ma non amore». (ti. ca.)